



Socio – politico, Lavoro ed Economia,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

**Riflessioni del Centro Diocesano per la Pastorale Sociale
della Diocesi di Bergamo (Tavolo giovani socio/politico Febbraio 2010)
in vista della SETTIMANA SOCIALE 2010**

**CATTOLICI NELL'ITALIA DI OGGI.
Un'agenda di speranza per il futuro del paese**

In vista della Settimana Sociale, il Centro Diocesano per la Pastorale Sociale della Diocesi di Bergamo ha avviato una riflessione volta all'individuazione di un'agenda di questioni sulle quali riflettere per la crescita del Paese.

Ci siamo posti interrogativi che devono essere calati nel contesto nazionale, in una visione che non dimentichi la dimensione locale.

Tra i vari temi individuati ne abbiamo selezionati alcuni che sono trasversali rispetto a molti altri e che a nostro parere possono aprire nuovi spazi di riflessione.

I temi individuati sono:

1 Il tema del LAVORO

L'attuale crisi economica sembra avere messo in discussione i pilastri del sistema economico, già da tempo minati alle loro basi. Uno sviluppo basato sullo stato sociale non sembra più proponibile. Eppure proprio il venire meno di questi elementi determina l'abbandono di obiettivi di giustizia sociale prima ancora che economica. Gli attuali processi in corso nei Paesi sviluppati così come quelli in via di sviluppo hanno comportato *“la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale, con grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell'uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale. I sistemi di sicurezza sociale possono perdere la capacità di assolvere al loro compito, sia nei Paesi emergenti, sia in quelli di antico sviluppo, oltre che nei Paesi poveri”* (Caritas in Veritate, n. 25).

Come è possibile operare in un contesto in cui lo stato sociale è in discussione?

Qual è la nostra attenzione in una società che pone a fondamento l'interesse personale piuttosto che la giustizia sociale?

Come superare l'idea di un sistema del singolo per giungere a un sistema di solidarietà fra generazioni, ma prima ancora fra persone?

2 Il tema dell'UGUAGLIANZA-CITTADINANZA

Il merito si contrappone spesso al tema dell'uguaglianza e interroga ovviamente il cristiano, specie in contesti locali ove tale questione è particolarmente sentita. Aldo Bonomi nel libro *Il Rancore* afferma *“Nel Nord abbiamo a che fare con una società dell'individualismo compiuto in cui non ci si sente mai ultimi. Al contrario ci si sente primi nel sistema paese, collocati sul confine della competizione globale. Più che il linguaggio dell'uguaglianza rispetto ai bisogni, si vorrebbero sentire proposte di opportunità rispetto al merito nel fare impresa e professione”*.

La società evidenzia dunque un'obiettivo difficoltà nell'accettare un messaggio di uguaglianza. Eppure come affermato nella Caritas in Veritate n. 32 *“la dignità della*



Socio – politico, Lavoro ed Economia,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

persona e le esigenze della giustizia richiedono che, soprattutto oggi, le scelte economiche non facciano aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza (...) L'aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali all'interno di un medesimo paese e tra le popolazioni dei vari paesi, ossia l'aumento massiccio della povertà in senso relativo, non solamente tende a erodere la coesione sociale, e per questa via mette a rischio la democrazia, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva erosione del capitale sociale". Ci troviamo dunque di fronte da un lato ad una società che ritiene l'uguaglianza un limite e dall'altro ad una serie di ricadute pericolose che la diseguaglianza genera.

Come è dunque possibile portare il messaggio dell'uguaglianza nella società?

E' accettabile il merito o il merito va connotato in maniera diversa?

Come coniugare crescita uniforme della società a un uomo finalizzato al raggiungimento dei propri obiettivi?

Dove intervenire affinché l'uguaglianza e la *solidarietà* tornino ad essere obiettivi cruciali delle nostre comunità?

3 Il tema del rapporto fra GLOBALIZZAZIONE e COMUNITA' LOCALI

Accanto ad una società che tende a intessere rapporti sempre più veloci ed intensi con il mondo esterno, le nostre comunità stanno percorrendo la strada opposta della chiusura, dell'isolamento. Si risponde con un'affermazione dell'identità locale, individuando elementi storici, geografici o perfino etnici di comunanza.

Il richiamo alla comunità locale sta sicuramente aiutando le nostre parrocchie che divengono unità di senso, simboli di un territorio (senza che ciò si traduca in un aumento della partecipazione alla vita religiosa).

Il riferimento continuo al territorio evidenzia però delle mancanze. Da un lato stiamo assistendo al logoramento del capitale sociale e dall'altro abbiamo sfide che richiedono un capitale sociale forte.

Ci poniamo dunque diversi interrogativi:

- Qual è il ruolo dei cristiani in una società in cui il locale è ormai inserito in una logica globale?
- Come incidere sulla formazione del capitale sociale delle nostre comunità?
- Come favorire risorse di tipo integrativo?
- Come è possibile introdurre la *fraternità* quale collante delle nostre comunità?
- Ammettendo che le comunità possano essere le risposte alla sfida della globalizzazione, è possibile incidere perché le stesse si possano definire tali (visto che ormai anche le comunità sono pervase dall'individualismo)?

4 Il tema dei DIRITTI UMANI

Stiamo vivendo un paradosso, affianchiamo all'affermazione dei diritti, la loro negazione. Siamo parte di organismi a livello internazionale, utilizziamo l'immagine per apparire difensori dei diritti universali dell'uomo, eppure non ci adoperiamo per l'effettiva affermazione degli stessi.

È l'universalità della persona, il criterio che fornisce ai diritti umani la caratteristica di essere universali, così da evitare applicazioni parziali o visioni relative. La loro mancata



Socio – politico, Lavoro ed Economia,
Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

tutela che spesso si evidenzia nell'atteggiamento di tante istituzioni e funzioni dell'autorità, è il frutto della disgregazione dell'unità della persona intorno alla quale si pensa di proclamare diritti diversi, di costruire ampi spazi di libertà che però rimangono privi di ogni fondamento antropologico (cfr. card. Bertone).

Come affermato nel Compendio della Dottrina sociale della Chiesa al n. 153 *“La radice dei diritti dell'uomo, infatti, è da ricercare nella dignità che appartiene ad ogni essere umano”*.

Il tema dei diritti ci richiama dunque al riferimento alla persona, al *“considerare il prossimo, nessuno eccettuato, come un altro se stesso, tenendo conto prima di tutto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente”* (Gaudium et Spes, n. 27). La tendenza è però quella di considerare l'altro come se stessi fin tanto che non dà fastidio, fin tanto che non invade il proprio campo di azione, fin tanto che non incide a livello di consenso.

I diritti umani sono una via ancora percorribile?

Qual è il limite fra affermazione e rinnegamento dei diritti?

E' tollerabile la negazione della dignità della persona per rispondere al malessere della società?

5 Il tema dell'INCIVILIMENTO PROGREDIENTE

Il cammino verso la settimana sociale è partito con un convegno a Caltagirone sulla figura di don Luigi Sturzo. In quell'occasione venne evidenziato come don Sturzo proponesse *l'incivilimento progrediente* come risposta ai problemi della società. Con tale locuzione si intende un interessamento alla crescita della società.

La vera difficoltà nell'intercettare la società è la pochezza di conoscenze, l'assenza di una consapevolezza di essere inseriti in un contesto sociale che ha delle regole, la mancata consapevolezza dei diritti e dei doveri dell'essere cittadino di uno stato, la scarsa capacità critica di fronte a questioni fondamentali. Ci si lascia facilmente condizionare da messaggi facili e a tratti populistici, perché non si hanno gli elementi per un'effettiva capacità critica.

Occorre dunque aiutare le nostre comunità a trovare giuste chiavi di lettura, non cadendo però nell'errore di non avere a cuore la crescita delle persone.

D'altra parte se è vero che *“la comunità politica è costituita per essere al servizio della società civile, dalla quale deriva”* (Compendio DSC, n. 417), diventa compito della comunità politica far crescere la società civile, in modo da ridurre la frattura che si è creata.

Come cristiani come ci poniamo di fronte alla mancata crescita culturale delle nostre comunità?

Quali strategie per migliorare il vivere civile?

Quale significato diamo all'essere cittadini?

L'incivilimento progrediente può essere la chiave di lettura per affrontare in maniera seria il fenomeno immigrazione?